

Studenti, simboli e fede  
Alla scoperta della chiesa di Mazzaferro

Una mattinata ricca di significato quella vissuta dagli studenti della III A della Scuola del Libro durante il sopralluogo nella chiesa di Mazzaferro, accompagnati dai professori Ruggero, Trenta e Loppo in merito al progetto “Trinitas. Il sacro in 3 dimensioni”. Un'occasione preziosa non solo per apprendere elementi architettonici e storici, ma anche per riflettere sulla crescita spirituale del cristiano. Appena arrivati, i ragazzi hanno preso le misure dello spazio liturgico, imparando a coglierne proporzioni,

equilibri e funzionalità. Un modo concreto per osservare come l'architettura di una chiesa sia sempre al servizio della celebrazione e della comunità. È poi intervenuto il professor Loppo, offrendo una lezione densa e appassionante sul significato dell'altare, cuore pulsante dell'edificio sacro. Ne ha illustrato la duplice natura: ara, luogo del sacrificio, e mensa, tavola del convito e dell'incontro con il Risorto. Un simbolo che attraversa i secoli e che racchiude la memoria viva dell'Eucaristia. Il percorso si è ampliato

con una riflessione sulla crescita spirituale del cristiano, a partire dal Battesimo: una vita che si sviluppa, maturando nella fede, fino a diventare risposta personale alla chiamata di Dio. Dall'altare gli studenti sono stati accompagnati all'ambone, luogo della Parola. La visita si è conclusa davanti al tabernacolo, custodia della riserva eucaristica. Lì i ragazzi hanno potuto cogliere come questo luogo non sia solo conservazione, ma anche incontro vivo con Gesù Eucaristico: una presenza che accompagna, sostiene e



parla al cuore. Un sopralluogo che si è rivelato molto più di una semplice uscita didattica: un vero viaggio dentro la bellezza della liturgia, dell'arte sacra e della

fede cristiana. Un'esperienza che ha lasciato nei ragazzi una domanda e un desiderio: continuare a cercare il senso profondo delle cose.  
Luigi Fedrighelli

Incontro delle Associazioni  
A.I.M.C. e A.Ge.

Il salone attiguo al Santuario ha ospitato l'assemblea dei soci, per l'inaugurazione dell'anno sociale, durante il quale sono stati conferiti, a diversi aderenti, attestati di benemerenzza per il proficuo lavoro svolto con passione e generosità



**Ca' Staccolo**  
DI GIUSEPPE MAGNANELLI

Un folto gruppo di aderenti alle associazione dei maestri cattolici (A.I.M.C.) e dei genitori (A.Ge.), nei giorni scorsi si é ritrovato, nei locali attigui al Santuario di Ca' Staccolo, per l'inaugurazione dell'anno sociale, in cui sono state ribadite le finalità delle associazioni e consegnati gli attestati di benemerenzza a numerosi soci, in riconoscimento dell'impegno offerto

con passione, generosità e costanza per i 25 anni di attività, crescita e condivisione di un lungo cammino, degli appartenenti all'A.Ge., nonché per gli oltre 40 anni degli aderenti all'A.I.M.C. Tutto questo tempo ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi associativi, di diffusione dei valori cristiani, etici e culturali nella famiglia, nella scuola e nella società.

**Raffaello.** Dopo i saluti della Presidente dell'A.I.M.C. e A.Ge., Cate-

rina Picicci, il prof. Giancarlo Di Ludovico, giornalista e scrittore, nonché appassionato conoscitore di storie urbinati, ha illustrato la figura di “Raffaello uomo”, intrattenendo i numerosi partecipanti, in particolare sul quadro La Muta, opera conservata nella Galleria Nazionale delle Marche. «Non è mai stato facile», ha detto il relatore, «comporre una biografia di Raffaello. Da parte sua nessun diario, nessuna raccolta di lettere, nessun genere di ricordi. Di Raffa-

Il prof. Giancarlo Di Ludovico ha intrattenuto i presenti sulla figura di Raffaello uomo e sul dipinto “La Muta”

ello rimangono 5/6 lettere, non tutte sicuramente autentiche, e 5 poesie d'amore. Nient'altro al di fuori della sua immensa opera artistica. L'identità della donna ritratta è avvolta nel mistero. Due sono le tesi proposte per l'identificazione. La tradizione l'attribuisce a Giovanna Feltria Della Rovere, figlia di Federico. Altri pensano che sia Maria, figlia di Giovanna Feltria Della Rovere, vedova di Venanzio da Varano, Signore di Camerino. Nel 1927 La Muta giunge ad Urbino, accolta con grandi festeggiamenti. Il prof. Di Ludovico, facendo riferimento anche al testo dell'urbinate Enzo Gualazzi “Vita di Raffaello da Urbino”, ha arricchito la sua ampia relazione con date, personaggi, avvenimenti, destando molto interesse nei partecipanti. Quindi ha dato lettura di alcune poesie del Divin Pittore.

**Attestati.** Dopo aver preso parte alla celebrazione eucaristica nel Santuario, i partecipanti hanno dato luogo ad un momento ludico ricreativo, durante il quale, alla presenza della Consigliera nazionale A.I.M.C., Marta Mauri, sono stati consegnati gli attestati di benemerenzza, a molti soci. Per i 25 anni di attività a favore dell'A.Ge., i premiati sono stati: Caterina Picicci che da tanti anni, ha fondato l'Associazione ad Urbino, Rosina Casoli, Maria Maulucci e Ferrante Bernardini, Luciana Ceconi ed Alberto Aureli, Anna Rita Berardi e Antonio Maria Castellucci, Silvia Bernardi e Massimo Volponi. Per gli oltre 40 anni di adesione all' A.I.M.C. sono stati premiati: Edda Cleoce Pagnoni, Bruna Parise, Caterina Picicci, Maria Seconda Vanni, Gina Venturi, Pierangela Vichi e Giancarlo Di Ludovico.

Urbania . Ricordo  
Don Corrado Leonardi



Sabato 29 novembre, a 20 anni dalla scomparsa di don Corrado Leonardi, si è tenuto per iniziativa dell'Accademia Raffaello, un piccolo evento dedicato a un volume scritto da don Corrado nel lontano 1947 e dedicato alla simbologia della vite nell'arte pagana e paleocristiana (Ampelos. Il simbolo della vite nell'arte pagana e paleocristiana), volume che contiene i risultati dei suoi studi e delle sue ricerche. Nato in Urbania nel 1916, don Corrado si è formato per i primi studi al Seminario Minore “Barberini” della sua città, completando poi gli studi teologici presso il Seminario Regionale di Fano. Consacrato sacerdote nel 1944, ha approfondito la sua cultura all'Università Gregoriana di Roma. Questo libro si segnala ancora oggi per diversi aspetti, da un lato il rigore metodologico nell'affrontare questioni di iconografia e dall'altro per il contesto culturale entro il quale tali ricerche sorgevano. Insieme alla presentazione postuma e in contumacia del libro (che ha mostrato la persistenza degli studi condotti con metodo), c'è stato lo spazio per l'intervento affettuoso e spontaneo di diverse persone che a diverso titolo gli sono state legate. L'occasione, resa possibile dal Museo Leonardi, che lo ha ospitato, ha goduto anche del patrocinio del Comune di Urbania.  
Luigi Bravi

Diario  
DI RAIMONDO ROSSI

50ª rassegna nazionale di Cori polifonici

1. “L'intelligenza poteva dire: ma non vedi come gli viene a gocce, come a un affetto di ritenzione di urina? Non vedi che, sott' ombra di acuta più profondità resta sulla superficie della emozione e della sensazione? Non vedi come è scucito, come rassomiglia alla stracciarella? Questo diceva l'intelligenza. L'amicizia, invece, sentivo sotto quelle pause la trepidazione, sentimenti del

presidente e dei pensieri e qualche volta il singhiozzo. Sentiva in te quell'arrestarsi sull'orlo emotivo dei sentimenti e dei pensieri con vivo e sacro lo strumento di o perdersi o cadendo in giù, o, cadutoci, trovarne il fondo. Sentiva in te che sotto il disprezzo della sintassi, c'era il rispetto delle parole interiori”. Queste sono parole di un padre spirituale come il prete Giuseppe de Luca al giovane ventenne Carlo Bo, dal carteggio

tra i due, durante gli ultimi anni della seconda guerra mondiale (1931-1961). “Sestri Levante, settembre 1999 Carlo Bo” (CARTEGGIO A CURA DI MARTA BRUSCIA, ROMA 1999).

2. Nella chiesa barocca di San Francesco di Urbania si è tenuto il concerto della 50ª rassegna nazionale di Cori polifonici a cura del coro “Cantar la voce” di Urbania diretto da Simone Spinaci, una data importante ripercorsa con una mostra di frontespizi delle rassegne dalla prima

sotto il titolo di rassegna interregionale del 24 novembre 1973. Peccato che il pubblico fosse estremamente esiguo perché il concerto ha valso la pena di essere ascoltato in particolare il coro Gamut di Pescara diretto da Serena Marino, composto da una quarantina di giovanissimi che hanno interpretato musiche contemporanee anche di grande difficoltà ma di grandi risultati. Oltre al coro “Cantar la voce” è salito sul palco “Jubilate” di Candelara con il maestro Willem Peerik Coin.



1ª Rassegna  
Interregionale  
Cori  
Polifonici

Urbania - 24 novembre 1973